



Fulvio Vento, il segretario regionale della Cgil

Dalla Cgil escono di scena l'ideologia e l'egualitarismo. Con la relazione di Vento si è aperto il congresso

Pluralismo e niente correnti. Critico Marianetti, psi: «Passi indietro pericolosi». Polemica sul «riformismo»

La sfida dei programmi. Anche la minoranza applaude

Una moderna solidarietà, con al centro l'uomo. Un sindacato che mette al bando l'egualitarismo e l'ideologia. Sono queste le idee fondanti della nuova Cgil, da ieri riunita al «Midas Palace» per il congresso regionale. Dalla relazione del segretario Fulvio Vento un'apertura alla minoranza che ha apprezzato il suo discorso sul pluralismo. Critico Marianetti, psi: «Un passo indietro rispetto al congresso romano».

CARLO FIORINI

Pluralismo e unità, per costruire un sindacato «di programma», fondato su una moderna idea di solidarietà, che metta al bando l'egualitarismo ideologico, la connotazione di classe, e invece ponga al centro l'uomo. È stato il segretario regionale della Cgil Fulvio Vento, ieri mattina, ad aprire il congresso con una relazione di un'ora e mezza che ha segnato un punto di svolta nei rapporti tra maggioranza e opposizione. I toni di sfida e di rottura e lo scontro blindato, che si erano registrati al congresso della Camera del Lavoro di Roma, non hanno risuonato nella sala congressi del «Midas Palace» dove, fino a sabato, si confrontarono i 519 delegati sindacali provenienti da tutto il Lazio. La relazione di Fulvio Vento è stata accolta con favore anche dagli esponenti della minoranza che si riconosce nelle tesi di Bertinotti e che nella platea può contare su 65 delegati (il 12,6%). Un'apertura, quella di Vento, che pur non cedendo sui contenuti

del Pds, che ha portato il saluto dei democratici di sinistra ha dato invece un giudizio positivo sulla relazione: «Non sta al partito entrare nel merito di un dibattito interno al sindacato. Ma un dato positivo del discorso di Fulvio Vento è stato proprio lo sforzo di collocare il dibattito su un terreno più avanzato, che eviti le contrapposizioni - ha detto - Leggere la relazione come una presa di distanza dal congresso romano è una forzatura. Mi è parso importante anche lo sforzo di superare dispute nominalistiche sul riformismo». E infatti proprio a definizione del sindacato di programma riformista, cura al segretario romano della Cgil, Claudio Minelli, è stata affrontata da Fulvio Vento in modo nuovo. «La vera svolta, è passare dalle ideologie e dalle dispute nominalistiche alla centralità dei programmi. La maggioranza che ha dato il via a questo congresso è una maggioranza di programma, e così è giusto chiarire, senza ulteriori aggettivi - ha detto Vento - La sfida non verte su un astratto modello di sindacato, ma sulla coerenza tra il dire e il fare». A preoccupare gli esponenti del garofano, più che la relazione di Fulvio Vento, sono le valutazioni positive espresse dalla minoranza ai termini del discorso «L'impianto della relazione è buono, condivisibile - ha detto Sordini, uno dei protagonisti dello scontro nel congresso romano - Alcune cose vanno però approfondite. È giusto dire, come ha fatto Ven-

to, che molte trattative essendo condotte soltanto a livello nazionale perdonano forza, ma bisogna anche capire se noi abbiamo fatto tutto per renderle più forti mobilitando i lavoratori. Sul problema della partecipazione agli organismi esecutivi Sordini assicura che la presenza della minoranza sarà coerente con le regole democratiche stabilite. «Non ci interessa partecipare per porre poi il veto - ha detto - il diritto di veto lo abbiamo sempre criticato quando veniva praticato attraverso il gioco delle componenti e non vogliamo di certo riproporlo ora». I toni lapidari di Marianetti sono stati smorzati da Minelli, che però ha dimostrato preoccupazione per il giudizio positivo della minoranza sulla relazione di Vento. «Non mi pare che il segretario regionale abbia voluto sbiadire o annacquare la svolta di questo congresso della Cgil - La sua relazione conferma i valori di un sindacato moderno e riformista nei contenuti. Per quanto riguarda la composizione dell'esecutivo è candidabile chi in maniera netta si riconosca nel programma della Cgil. Secondo Minelli, nel dibattito del congresso romano, queste condizioni non si sono verificate, provocando la scelta di una segreteria che esclude la minoranza. Vento commentando le prese di posizione sulla sua relazione non ha voluto rispondere alle critiche di Marianetti. «È un politico, e non intendo dover rispondere a sue affermazioni sul dibattito

che stiamo facendo - ha detto - Ogni congresso è sovrano, come è stato sovrano quello romano e lo è questo. La relazione l'ho preparata con il sostegno di tutta la segreteria. La logica degli aut-aut non la accetto da parte di nessuno». Per disegnare l'identità del nuovo sindacato Vento ha utilizzato citazioni in gran quantità. «Un uomo è un uomo», Bertoldo Brecht. La parabola dello scaricatore Galy Gay trattato da soldati mostruosi come un oggetto e che poi si trasforma anche lui in mostruoso, è servita a Fulvio Vento per dire che «la sfida dell'umanizzazione dei modelli e dei rapporti politici economici e sociali è ancora aperta», ancor più dopo il crollo del socialismo reale. Da Brecht a Totò. Fulvio Vento lo ha citato quando ha parlato della necessità, di far vivere il pluralismo. «Serve un confronto più avanzato di quello congressuale. Ognuno di noi dovrà pensare con la propria testa - ha detto il segretario regionale della Cgil - Il pluralismo vivrà se sapremo misurarci sulle idee e soprattutto sui comportamenti concreti. Se, come diceva Totò, vogliamo essere «uomini o caporali».

Incontro Pds-Psi alla Pisana. Delegazioni a confronto. Sondaggi preliminari per le iniziative unitarie

È stato un incontro preliminare, tanto per saggiare il terreno di un possibile confronto più serrato a sinistra. Ma che ha sottolineato l'esigenza di un lavoro comune sul terreno del rinnovamento istituzionale, delle politiche sociali e dell'ambiente. Una delegazione del Pds, martedì scorso, ha varcato la soglia della sede del comitato regionale del Psi. Da un lato del tavolo il capogruppo del Pds alla Pisana Collepardi, il vicepresidente del consiglio Marconi, i consiglieri Tola e Cosentino, di fronte a loro il commissario regionale del garofano Landi, il presidente dell'assemblea regionale Signore e gli assessori Svider-coschi e Pallotta. Al termine dell'incontro le due delegazioni hanno diffuso un comunicato nel quale si spiega che pur nel rispetto dei ruoli istituzionali diversi, di governo per il Pds, tra i due partiti della sinistra storica è necessaria un metodo nuovo di confronto che possa innalzare il livello politico e programmatico della Regione.

Secondo le due delegazioni la prossima scadenza dell'appuntamento europeo del '93 richiederà una forte capacità di efficienza e competitività del sistema economico e produttivo del Lazio. Gli esponenti dei due partiti hanno anche convenuto sulla necessità che la regione si doti di una grande capacità di indirizzo e di programmazione. «Serve una forte capacità di rinnovamento istituzionale, a partire dall'attuazione delle leggi 142 e 241 relative al nuovo assetto delle autonomie locali - hanno scritto nel documento stilato al termine dell'incontro - Tali riforme dovranno essere portate avanti nel quadro di un diverso rapporto tra consiglio e giunta regionale e del più ampio processo di rilancio del regionalismo».

Il giorno 30 ottobre 1991 dalle ore 16 in poi l'agenzia di prestiti su pegni «Antonio Merluzzi S.n.c.» sita in Roma via dei Gracchi 23, eseguirà la vendita all'asta pubblica a mezzo ufficiale giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati dal N. 46715 al 48297. Pegni arretrati N. 44666 / 44909 / 44978 / 45047 / 45821 / 45822 / 45823 / 45824 / 45825 / 45826 / 45827 / 45828 / 46065.

VENERDI 27 SETTEMBRE - ORE 18,30

PDS: UNITÀ DI BASE - VILLAGGIO BREDA
Via Annibale Calzoni, 11 - Tel. 2056945

1789: LIBERTÈ 1917: EGALITÀ

1991: DOPO I FATTI DI AGOSTO È IPOTIZZABILE OGGI UNA «NUOVA CLASSE GENERALE?»

RIFLESSIONI A SCHEMA LIBERO
Provocate dal dott. Stefano SACCONI (Pubblicista)

SEZ. ENEA-CASACCIA

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE ORE 13

“LE PROSPETTIVE DELLA SINISTRA IN ITALIA”

con:
Piero FASSINO
e
Claudio SIGNORILE

COMUNE DI NEMI
PROVINCIA DI ROMA

28 SETTEMBRE Ore 10

Apertura degli stands della Lega per l'Ambiente e dei Prodotti Biologici e naturali a cura del C.L.A.B.

Ore 17,30

Presso la sala delle conferenze di Palazzo Ruspoli incontro dibattito NEMI PER ESEMPIO... La gestione del territorio dei Castelli Romani e l'esperienza di Nemi. Parteciperanno gli amministratori del Comune di Nemi. Parteciperanno gli amministratori del Comune di Nemi. Parteciperanno gli amministratori del Comune di Nemi. Parteciperanno gli amministratori del Comune di Nemi.

29 SETTEMBRE Ore 10

QUATTRO PASSI nell'ambiente e nella storia dei Castelli Romani. Visita guidata nel territorio di Nemi con Raimondo Del Nero, storico; Gian Pietro Cantiani, esperto forestale; Emanuele Loret, biologo.

Ore 17,30
INCONTRO DIBATTITO
Tecniche biologiche per la coltura della fragola.

I 500 in platea Identikit del delegato

L'identikit dei delegati che affollano la platea del «Midas Palace» dà un po' l'idea dei settori più sindacalizzati della realtà produttiva regionale. Dei 515 delegati il 42% proviene dall'industria, il 36% dal terziario e il 22% dalla pubblica amministrazione. Gli uomini sono 375 (72,8%) mentre le donne sono 140 (27,2%). L'83% sono lavoratori attivi, mentre il 16,9% sono pensionati. I delegati sono stati eletti in rappresentanza dei 302mila iscritti alla Cgil nel Lazio. Nel '91 il tesseramento al maggiore sindacato ha avuto un incremento di 20.000 iscritti rispetto al congresso precedente, che si è tenuto nel 1986.

La categoria più forte, con i suoi 86mila iscritti, è quella dei pensionati. A seguirlo in classifica, con 37mila iscritti, c'è la Funzione Pubblica. Al terzo posto vi sono gli edili con i loro 30mila tessere, poi vengono i lavoratori del commercio con 25mila iscritti e quelli del settore dei trasporti con 23mila. La fase preparatoria del congresso regionale ha coinvolto 100mila iscritti, pari al 35,6% del totale, una partecipazione superiore di 6 punti percentuali rispetto alla media nazionale. Nelle assemblee territoriali e di categoria la maggioranza, che si riconosce nelle tesi di Trentin e Del Turco, ha ottenuto l'87,7% mentre la minoranza, che si riconosce nelle tesi di Bertinotti, ha ottenuto il 12,30%. Per la maggioranza le categorie dove i consensi sono stati più alti sono il commercio (97%), i tessili (100%), gli edili (98,5%), e i lavoratori dello spettacolo (92,5%).

La minoranza ha ottenuto i maggiori successi nella scuola (44,7%), nei trasporti (20,6%), tra i meccanici (24,2%), tra i bancari (35,4%) e tra i ricercatori (54,2%).

Giornata frenetica di riunioni tra i politici per superare lo scoglio dei duecento emendamenti proposti. Forse oggi il sì finale sulla carta dei diritti: fissa le regole della politica e della partecipazione dei cittadini

Statuto, voto a 16 anni ai referendum consultivi?

«Ai referendum dovranno partecipare anche i sedicenni». Lo ha proposto il Pds, durante la discussione sul nuovo Statuto. È stato il giorno della «trasparenza», ieri. Il sindaco ha promesso: computer ai consiglieri e alle circoscrizioni, subito il regolamento per il diritto all'informazione... Qualche mugugno dc, ma i «ritocchi» pds stanno passando tutti. E, negli atti, i consiglieri donne saranno chiamati «consigliere».

CLAUDIA ARLETTI

Qualche mugugno della Dc, ma niente scontri frontali: lo Statuto va, e giorno dopo viene «riformato». «Non vogliamo che sia solo una dichiarazione d'intenti», aveva detto l'opposizione. Perciò, sono stati proposti alcuni emendamenti, «ritocchi» per rendere la nuova «carta costituzionale» del Comune più forte. E, ieri, dopo un pomeriggio di incontri dietro le quinte, il sindaco ha annunciato: presto ci sarà il telefono anti-tangente, poi i consiglieri avranno i computer (per sapere, in tempo reale,

come stanno funzionando gli uffici del Comune), e tra pochi giorni ci sarà la gara d'appalto anche per i terminali da sistemare in ogni circoscrizione. Serviranno ai cittadini che, secondo lo Statuto, devono poter accedere a tutti gli atti del Comune. Il Pds ha chiesto: nello Statuto, aggiungiamo che le informazioni alla gente devono essere date al massimo in 60 giorni. Di questa proposta si discuterà oggi. È stata la giornata della «trasparenza», ieri. Per tutto il pomeriggio, non si è parlato d'altro. E, alla fine, il sindaco ha

promesso che il regolamento sulla «informazione» sarà discusso appena dopo l'approvazione dello Statuto. «Al massimo entro 14 giorni», ha detto. «Per noi è un'altra vittoria», ha commentato Walter Tocci, «tutti gli altri regolamenti saranno discussi tra mesi». Franco Carraro, inoltre, ha annunciato che presto nascerà una nuova commissione, per decidere come riorganizzare gli uffici del Campidoglio. La Quercia l'ha spuntata anche su questo: aveva proposto di aprire aziende «specializzate», che gestiscano interi settori (parchi, giardini, farmacie comunali, attività agricole, affissioni e pubblicità). Il sindaco ha detto: entro sei mesi, quando la commissione avrà finito di studiare il problema, se ne parlerà in consiglio. Questa seconda giornata di dibattito sullo Statuto è finita così, con gli impegni del sindaco e qualche altro «ritocco». Di comune accordo, si è stabilito che la nuova carta per i diritti e i doveri di cittadini e ammini-

stratori deve avere un'impronta «europea». C'è scritto: «Il Comune promuove la cooperazione con altri enti locali nell'ambito dei processi d'integrazione europea...». I mugugni? Si è fatto avanti il capogruppo della Dc, Luciano Di Pietrangolino: «Noi siamo d'accordo, comunque vorrei precisare che il nostro voto favorevole è in riferimento ai richiami per la persona e per la famiglia, secondo i principi della Costituzione».

La Dc non è propriamente entusiasta. Giorno per giorno, lo Statuto del Comune si riempie delle modifiche proposte dell'opposizione. Che ha detto chiaramente: o ci date retta, o finiamo con il votare no alla nuova «carta». Così, i «ritocchi», piano piano, vengono approvati tutti. Si è raggiunto l'accordo, ieri, anche su un'altra proposta: in tutti i documenti del Comune, d'ora innanzi, «saranno espressi ai femminili le denominazioni di incarichi riguardanti le donne». Così, per esempio, parlando di un consigliere donna, si scriverà: «consigliera». È ancora aperta la questione-referendum (se ne parlerà oggi). Nella bozza dello Statuto, si legge che i cittadini e il consiglio possono promuovere referendum. Si è già deciso di ammettere al voto gli immigrati che risiedono a Roma da cinque anni. Il Pds dice: cinque anni siamo troppo, facciamoli diventare tre. Chiede che siano ammessi al voto anche i sedicenni: e propone di considerare valido il referendum se vi ha partecipato mezzo milione di cittadini (invece dei due milioni come è scritto nella bozza dello Statuto). Renato Nicolini, capogruppo pds: «Sono modifiche necessarie, se non vogliamo svuotare queste consultazioni di significato. I referendum riguarderanno problemi amministrativi. Ammettere i sedicenni al voto e considerare sufficiente mezzo milione di aventi diritto è il solo modo per avere dei referendum veri, validi». La decisione dovrebbe arrivare oggi.

E dopo 155 giorni Carraro promette una linea antitangente

Dopo 155 giorni, arriva il telefono anti-tangente. L'ha promesso ieri il sindaco Franco Carraro, che ha annunciato: «Servirà ai cittadini per denunciare i ritardi, le inefficienze e le eventuali scorrettezze dell'amministrazione capitolina». Ci vorrà ancora un po' di tempo, ma la decisione è presa. La proposta risale a più di quattro mesi fa. Era appena scoppiato lo scandalo-ladella: il consigliere della XIX, denunciato dal commerciante Paolo Pancino, era stato soppeso con una tangente di

venti milioni nelle mutande. Su insistenza degli opposizioni, alcune settimane dopo, il consiglio comunale aveva votato un ordine del giorno per impegnare sindaco e giunta ad attivare una linea telefonica «verde». L'Unità, da allora, ogni giorno ha ricordato quell'«impegno». E, ieri, il sindaco ha dato l'annuncio. Il Pds, infatti, durante la discussione sullo Statuto, aveva chiesto, tra l'altro, che nella nuova «carta costituzionale» del Comune si parlasse anche del telefono anti-tangente.

Turismo in crisi. Calano i visitatori «ricchi». Americani e giapponesi abbandonano la città eterna

Turismo in calo nella capitale. Nei primi sette mesi di quest'anno la nostra città ha perso il 13 per cento delle presenze alberghiere. A trascurare: i nostri monumenti sono stati soprattutto gli stranieri ricchi, cioè gli americani e i giapponesi. I motivi del disamore? I monumenti «impacchettati», le fontane transparenti, l'incertezza dei servizi, la difficoltà di rapporti e di movimenti, la microcriminalità. Situazione preoccupante, dunque. Ma per favorire gli albergatori e per la riconquista delle quote di mercato è in arrivo la laurea in scienze turistiche.

A tirare le somme dell'attività turistica sono stati i partecipanti alla riunione del direttivo Agial, l'Associazione generale alberghi e turismo. Quali sono, dunque, le soluzioni possibili per incrementare il turismo? Amedeo Ottaviani, il presidente dell'Agial, ha detto: «L'ammodernamento delle strutture ricettive non può essere più delegato quasi esclusivamente ai privati e la concessione del credito va diretta anche ai gestori per una maggiore sinergia fra pubblico e privato». L'assessore al turismo della regione, Adriano Redler, intervento all'incontro, ha messo invece l'accento sulla riqualificazione del personale. «A novembre si apriranno a Tor Vergata e a Viterbo corsi para-universitari per diplomati intermedi in scienze turistiche. Il prossimo anno, invece, all'università «La Sapienza» dovrebbe iniziare un corso di laurea in scienze turistiche».

Stabilimenti venduti. Commedia d'addio con Carol Alt e George Segal. Ultimo ciak alla «De Paolis». Sbaraccano gli studi più antichi di Roma

PAOLA DI LUCA

Un divano beige con la fodera lisa e un poggiatore che ritrae dei gattini, un tavolino anni Sessanta e una lampada ornamentale, sono i pochi oggetti d'arredo di uno squallido salottino popolare. Si tratta di uno degli ambienti in cui sono state girate le scene di «Un orso chiamato Arturo», diretto da Sergio Martino, e soprattutto dell'ultimo set costruito dentro gli storici studi della De Paolis. Da almeno cinque anni infatti sugli studi cinematografici di via Tiburtina gravano numerose ipoteche, che hanno costretto gli eredi della famiglia De Paolis a liquidare questa attività nella speranza di pareggiare i debiti. I quindici operai specializzati, che per anni hanno lavorato in questa azienda, sono oggi in cerca di un nuovo impiego che Cineci-

tà purtroppo non può offrire. Anche gli studi pontini, fatti costruire da De Laurentis, sono oggi quasi inutilizzati e rischiano di fare una fine analoga se verrà messo in atto il progetto che vuole sfruttare quest'area a favore della piccola e media industria. Il 30 settembre i cancelli della De Paolis resteranno chiusi, fino a quando la società che ha acquistato questi trenta mila metri quadrati (che si trovano in una delle zone di maggiore espansione della città) non deciderà come utilizzarli. Forse in questa vasta area urbana verrà costruito un imponente centro commerciale. Certo è che i film qui non si faranno più e l'industria cinematografica romana, un tempo florida quanto quella edile, ha perso un altro importante centro di produzione, che era l'u-

nica vera alternativa a Cinecittà. Intanto la bellissima Carol Alt e George Segal passeggiavano sorridenti, tra i capannoni vuoti e gli operai che smantellavano questi vecchi edifici, inseguiti dai soliti insaziabili paparazzi. Sono loro infatti i protagonisti della brillante commedia di Martino e gli ultimi attori immortalati fra queste rovine mura. Due americani a Roma per girare una spy-story, prodotta dalla Dania e da Rai due. Carol Alt è Alice, una moderna Mata Hari che custodisce dentro un piccolo orso di peluche importantissimi segreti. George Segal invece interpreta Billy, un simpatico costruttore di colonie sonore casualmente coinvolto in una movimentatissima storia di spionaggio e d'amore. Accalcati sui piccolo set, ultimo spazio ancora agibile, i giornalisti interrogano i due attori e per poche ore le luci si riaccendono sulla ribalta della De

Paolis. «Amo lavorare in Italia, perché mi ha dato la possibilità di esprimermi come attrice e non solo come modella» racconta in un italiano incerto Carol Alt. «Mi piace questo personaggio - continua l'attrice - perché non si tratta di una spia cattiva ma di una donna molto divertente. Spesso ho interpretato ruoli sexy, ma mi imbarazzano e preferisco fare film più adatti alle famiglie». Segal, più ironico e scanzonato con la sua vistosa giacca a righe, dice che «essere qui è come vivere in un film, succede sempre qualcosa di straordinario». Le luci si spengono di nuovo, il set è terminato e il film sarà nelle sale in febbraio, ma un capitolo della storia del nostro cinema si conclude per sempre. Costruiti negli anni Trenta, gli stabilimenti della De Paolis furono i primi in Italia a riaprire alla fine della guerra, mentre

Cinecittà era ancora occupata da profughi e sfollati. Era il 1947 e il regista Giorgio Simonelli inaugurava gli studi con la sua commedia «Accidenti alla guerra». Nino Taranto, Luisa Rossi, Nyta Dover e Galeazzo Benti erano i protagonisti di una vicenda farsesca che li vedeva inseguiti dai terribili ufficiali tedeschi. A questo primo film, ormai dimenticato, si sono aggiunti poi decine e decine di titoli firmati dai nostri migliori registi. Da Vittorio De Sica a Sergio Leone, da Federico Fellini a Mario Monicelli, molti autori di cinema hanno preferito questi studi alla caotica Cinecittà. Per Totò la De Paolis era il miglior teatro di posa della capitale, tanto che vi ha girato tutti i suoi film. Ultima curiosità: Carlo Lizzani esordì qui nel '51 con il suo «Achtung banditi», interpretato fra gli altri dall'allora giovane Gina Lollobrigida.